

NUOVI SPAZI A MILANO

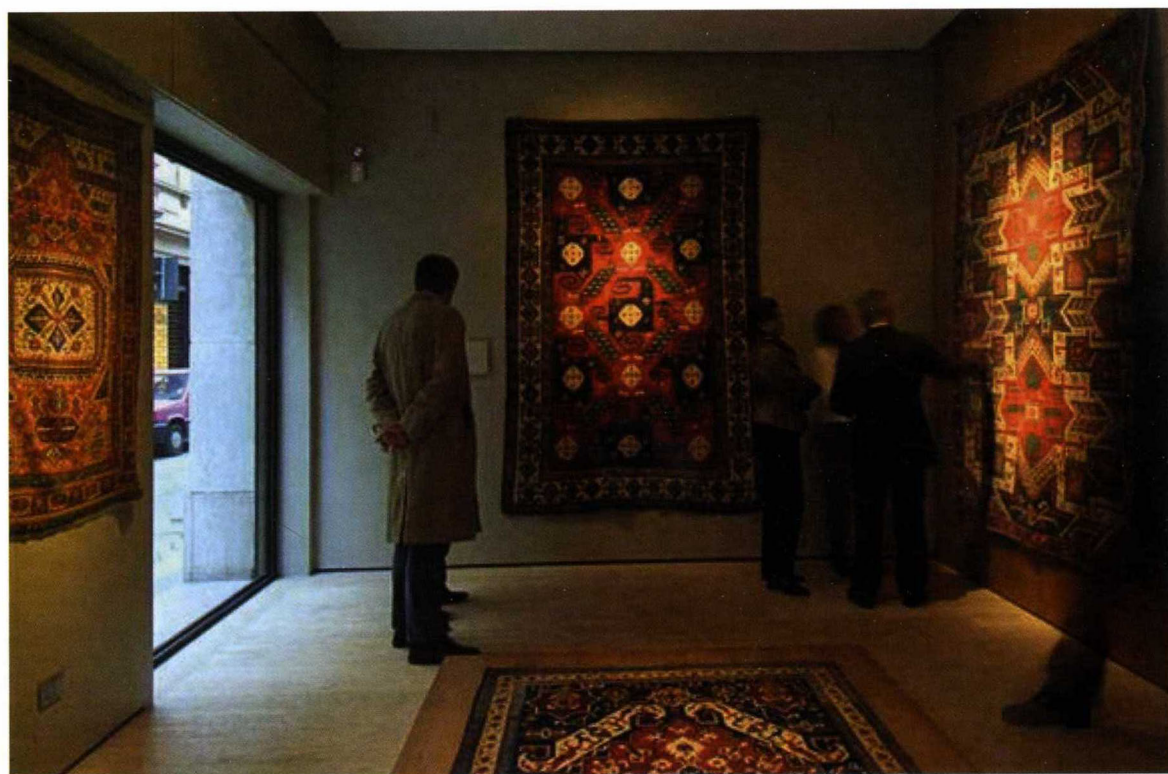
Si è rinnovata a Milano la galleria di Moshe Tabibnia, inaugurata il 7 aprile scorso in una nuova veste studiata da Franco e Andrea Gerosa. Al primo piano nel generale restyling sono stati allestiti due nuove sale espositive, che nell'intento di Moshe Tabibnia dovrebbero essere riservate all'esposizione di pezzi importanti e consentire ai collezionisti e agli appassionati di ammirarli e prenderne contatto in un ambiente confortevole, perfettamente studiato per valorizzare ogni caratteristica dei tappeti.

Accanto ad esse, la galleria ha inaugurato un centro studi, con biblioteca e servizi catalografici e bibliografici.

Completano il nuovo assetto, oltre ai tradizionali ambienti espositivi, il laboratorio di restauro e tre caveau di cui uno, molto ampio, consentirà di esaminare e custodire in sicurezza i tappeti più importanti. Così rinnovata, la galleria si propone di continuare nella sua attività espositiva e di ricerca, con mostre in calendario a partire dall'autunno 2006 e progetti editoriali in corso. Per l'inaugurazione, la galleria ha esposto alcuni dei suoi

tesori: un tappeto Lotto datato al XVI secolo, un Polonaise del primo quarto del XVII secolo già nella collezione Rockefeller, un Para Mamluk, un Usciak a stelle del XVI secolo proveniente dalla collezione asburgica, e poi Transilvani, caucasici prestigiosi e un'infinita serie di tappeti eccezionali, come del resto era logico aspettarsi di vedere nel sacrario di un mercante colto e raffinato come Moshe Tabibnia.

Vedute della nuova galleria.





L'Orient Stars perde la sua stella Kirchheim

Aveva settantaquattro anni ed era uno dei più importanti e discussi collezionisti nel mondo del tappeto. Heinrich è morto a Stoccarda in primavera, precisamente lo scorso 16 giugno. In vita fu da molti amato e da altrettanti visto con sospetto, come d'altronde accade ai personaggi eccentrici. E Kirchheim, industriale convertito al collezionismo, nella sua vita privata come in quella professionale e sociale, fu tutt'altro che moderato. Era capace di invitare a cena importanti collezionisti e, dopo aver mostrato i tesori della sua collezione, di annunciare agli ospiti che si sarebbero dovuti pagare il vino. Ma d'altro canto fu l'unico uomo ad aggiudicarsi uno dei più antichi tappeti dell'Anatolia per la modica cifra di un milione di sterline. Affiancato dai suoi consulenti ma sicuro del suo sesto senso, di fronte alla possibilità di arricchire il suo prezioso caveaux, non badava a spese. E la sua colle-



zione vantava esemplari unici provenienti dall'Anatolia, ma anche dal Caucaso, senza dimenticare i tappeti piani e i ricami dell'Azerbaijan. Motivo per cui, il suo catalogo "Orient Stars", divenne un vero e proprio testo di riferimento.